

(PRPI)

L'ARRIVO DELLE TRIMESTRALI RIDÀ FIDUCIA: LE BORSE IGNORANO LO SCATTO DEL BRENT A 106 \$

Milano torna sopra 50.000 punti

Primo Piano

Il Ftse Mib guadagna lo 0,6% guidato da Campari (+3%) e Avio (+2,8%). Debole Wall Street in attesa del dato sull'inflazione a settembre. Regge la tregua sui titoli di Stato mentre il dollaro si rafforza ancora

di Luca Carrello

Prosegue il recupero delle borse, tornate in salute dopo che i rendimenti dei titoli di Stato

sono schizzati per timore di una nuova crisi del debito sovrano. Non era scontato visto l'ennesimo scatto del petrolio e la svendita sul tech andata in scena a Wall Street. Ma oggi parte la stagione delle trimestrali e promette di regalare un'altra pioggia di utili.

Gli effetti si sono visti già ieri soprattutto a Madrid (+1,3%), maglia rosa in Europa seguita da Londra (+0,9%) e Francoforte (+0,8%). Più fiacche, ma comunque in rialzo, le piazze dei Paesi con i debiti pubblici più alti, cioè Parigi (+0,4%) e Milano (+0,6%). Il Ftse Mib è riuscito comunque a riportarsi un pelo sopra 50 mila punti, merito di Campari (+3%), Avio (+2,8%) e Nexi (+2,5%). Anche se la scossa è arrivata dalle banche, che hanno un peso preponderante a Piazza Affari. Nei giorni scorsi il settore aveva frenato per paura di una svalutazione dei titoli di Stato in bilancio, ma ieri si è riacceso l'effetto risiko in attesa del cda straordinario di Mps (+1,4%), tenutosi nel tardo pomeriggio e convocato per fare il punto sul rilancio di Intesa Sanpaolo (+1,1%). Sempre ieri è partito l'aumento di capitale di Unipol (+0,9%) per comprare metà delle filiali di Siena, un piano che però si realizzerà solo se l'opas di Ca' de Sass avrà successo.

Tra i tonfi di giornata spicca quello di Ariston (-13%) dopo che Morgan Stanley ha tagliato le stime sulla crescita organica della società dei sistemi di riscaldamento, abbassando il suo target price a 3,9 euro dai precedenti 4,1 euro. Sul Ftse Mib, invece, la performance peggiore è stata quella di Technoprobe (-2,5%), penalizzata della nuova ondata di vendite sul tech. Il settore ha pagato la frenata di Micron Technology (-3%), che a sua volta ha sofferto i progressi della rivale cinese Cxmt, pronta a fare concorrenza agli americani con le sue memorie per server a prezzi più contenuti. In un attimo le vendite si sono estese a tutti i chip e così, in serata, il Nasdaq cedeva lo 0,4%.

Le borse americane sono comunque vicine ai massimi, quindi si sono presentate al meglio alla stagione delle trimestrali, che partirà oggi con le grandi banche. FactSet si aspetta una crescita degli utili per azione Usa di quasi il 30%, che aiuterebbe a bilanciare l'impatto negativo del caro energia. Dopo gli attacchi del weekend degli Huthi all'Arabia Saudita, il Brent è salito a quasi 107 dollari al barile (+1,9%). E domani arriveranno i dati sull'inflazione americana di settembre, prevista in crescita al 3,6% dal precedente 3,4% di agosto. La Fed ne dovrà tenere conto anche se una nuova stretta sui tassi non è attesa prima di dicembre.

Una nuova fiammata dei prezzi avrà effetti anche sui rendimenti dei titoli di Stato, ieri sostanzialmente stabili. L'alto debito della Francia continua a far paura e c'è chi teme l'effetto contagio in Europa. Una situazione che accomuna Parigi a Washington visto che il debito americano ha sfondato 40 mila miliardi di dollari. È questa la ragione che ha spinto i rendimenti dei Treasury ai massimi dal 2002, scatto di cui ha beneficiato il dollaro. Ieri il biglietto verde si è rafforzato ancora riportando il cambio rispetto all'euro sotto quota 1,12 (-3,8% nell'ultimo mese). I titoli di Stato Usa offrono cedole generose e attirano capitali su un asset denominato in valuta Usa. E così il re dollaro continua a correre. (riproduzione riservata)